

“I libri Sapienza parlano”
Giornata conclusiva del progetto biennale (2022-2024) del Sistema Bibliotecario Sapienza
Teatro Ateneo, 8 aprile 2024

L'isola che non (sempre) c'è

Agnese Galeffi e Paul Gabriele Weston¹
per conto del Gruppo di studio sull'inclusione dell'Associazione Italiana Biblioteche

“Per un buon servizio di volontariato, la buona disponibilità d'animo deve farsi coscienza esatta del problema della persona da assistere, per darle l'aiuto a proposito e non mortificare la sua dignità. Ma poi anche la specializzazione non serve a nulla se in fondo non c'è l'amore verso la persona che si vuole aiutare”²

Queste parole, che riassumono magnificamente il modo in cui si debbono integrare accessibilità ed inclusione, perché le persone con disabilità cessino di essere “persone speciali”, sono di Sabina Santilli.

Sabina Santilli nasceva il 29 maggio 1917 a San Benedetto dei Marsi, un piccolo paese di contadini in provincia dell'Aquila. A 7 anni, in seguito ad una meningite, Sabina perde la vista e l'udito. Dal 1958/59, dopo avere frequentato negli anni dell'adolescenza prima la Regia Scuola di Metodo per Educatori dei Ciechi e in un momento successivo l'Istituto Professionale per Ciechi di Firenze, inizia a formarsi nella sua testa l'idea di dar vita ad una associazione che riunisse i sordociechi italiani perché uscissero dal nascondimento e dall'isolamento.

Tra le prime iniziative concrete vi è la pubblicazione di *Trilli nell'Azzurro*, ogni copia della quale è scritta a mano in braille, a cui aggiunge l'organizzazione di soggiorni per ragazze sordocieche a Frontignano di Ussita, in un primo momento soltanto estivi e poi anche in occasione del Capodanno. Nasce così ufficialmente il 20 dicembre 1964 l'Associazione Lega del Filo d'Oro, della quale Sabina è nominata Presidente, una carica dalla quale si dimette 5 anni dopo, per potersi dedicare al coordinamento del settore dei sordomuti aperto dall'Unione Italiana Ciechi nel 1971, un servizio a cui Sabina lavorerà per 11 anni. Fino alla sua morte, avvenuta il 12 ottobre 1999, a 82 anni, nella sua casa di San Benedetto dei Marsi, lo sviluppo e il potenziamento delle attività della Lega del Filo d'Oro, che apre sedi in numerose città sparse per l'Italia, rimarrà la costante preoccupazione di Sabina Santilli, impegno questo che le varrà il conferimento di

¹ Desidero dedicare questo breve intervento di oggi a Carlo Manselli, bibliotecario presso la Biblioteca dell'Istituto di Filosofia nei primi anni '80. Ho avuto modo di conoscerlo frequentando la sede della biblioteca appena aperta a Villa Mirafiori, dove mi recavo a studiare non perché fossi allievo di quel corso di laurea, ma proprio perché avevo scoperto in Carlo Manselli una eccellente risorsa per la preparazione degli esami. Lo contraddistingueva, infatti, il modo in cui offriva allo studente il suo sapere bibliografico, privilegiando non tanto l'indicazione di questo o di quel titolo da leggere, quanto il metodo della ricerca plasmato, di volta in volta, sulla conoscenza acquisita ascoltando, con evidente interesse e non per mera curiosità, le esigenze informative dello studente che aveva di fronte. Riconosco senz'altro in quell'incontro una delle ragioni che mi hanno spinto ad intraprendere gli studi di biblioteconomia e da allora nel mio approccio alla professione ho considerato il suo porsi in ascolto un riferimento essenziale. La mia riconoscenza va anche a Marcello Carlino - docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea nel corso di laurea da me seguito alla Sapienza. Il suo garbo, il suo rispetto, la dignità del suo servizio e il suo mettersi nei panni di ogni studente che fosse andato a parlare con lui sono stati per me, negli anni dell'insegnamento, fonte di ispirazione e modello ineguagliato.

² Sara De Carli. *Le mie dita ti hanno detto. Sabina Santilli e la Lega del Filo d'Oro*. Milano: Vita, 2023². La citazione è tratta dalla quarta di coperta. Dal medesimo testo sono tratte le informazioni biografiche relative a Sabina Santilli e alla creazione della Lega del Filo d'Oro.

onorificenze sia da parte di Papa Giovanni Paolo II (1987) che di Oscar Luigi Scalfaro (medaglia d'oro di Grande Ufficiale al merito della Repubblica, 25 settembre 1994).

Accessibilità ed inclusione, per quanto spesso utilizzati indifferentemente, non sono sinonimi. L'accessibilità riguarda, infatti, la predisposizione di tutti gli strumenti, le strutture architettoniche e logistiche, le prassi bibliotecarie che rendono possibile al più ampio numero di persone l'accesso a materiali e servizi predisposti, nel caso delle biblioteche universitarie, per consentire lo studio, la ricerca e la didattica.

L'Universal Design for All, in italiano Progettazione Universale per tutti, è il termine internazionale con cui ci si riferisce a una metodologia progettuale di moderna concezione e ad ampio spettro, che ha per obiettivo fondamentale la progettazione e la realizzazione di edifici, prodotti e ambienti che siano di per sé accessibili a ogni categoria di persone, al di là dell'eventuale presenza di una condizione di disabilità, condizione quest'ultima nella quale, per i più svariati motivi, possiamo trovarci tutti, magari temporaneamente, o, nel caso dell'età, per il sopraggiungere di acciacchi e demenza.³

Un esempio comune è costituito dalle rampe che affiancano le scale di accesso agli edifici, i cordoli ribassati ai marciapiedi, i piatti di ceramica di colori a contrasto con bordi alti che aiutano le persone con problemi visivi o di destrezza, i mobili con ripiani estraibili ad altezze diverse per esaudire le diverse necessità e posture e, nel campo dei mezzi di trasporto pubblico, gli autobus a pianale ribassato che si abbassano per portarsi al livello del suolo ed eliminare il relativo divario.

Paradossalmente i dispositivi realizzati per favorire l'accessibilità finiscono talvolta per sottolineare le differenze: la rampa che diligentemente affianca lo scalone inevitabilmente fa risaltare l'esistenza di persone che non sono in grado di salire le scale. L'inclusione si ottiene quando le soluzioni trovate permettono di annullare queste differenze. Presso Salaborsa Lab Roberto Ruffilli,⁴ a Bologna, l'architetto Fabio Fornasari,⁵ trovandosi nella necessità di collegare fra loro i due livelli della biblioteca, ha ideato "Onda di tutti", una struttura costituita da tre onde diversamente modellate, che si sovrappone ai gradini e che si presta non soltanto a passare da una parte all'altra degli ambienti, ma anche come spazio per lo studio, il gioco, lo svolgimento di seminari e lezioni. Nella Biblioteca Salaborsa Lab ogni dettaglio è il frutto di un progetto onirico e immersivo, ma estremamente pratico, con arredi semplici, flessibili e con grande attenzione alla sostenibilità ambientale. Sia gli arredi che le dotazioni tecnologiche sono stati progettati per

³ Il termine "Universal Design" è stato coniato dall'Arch. Ronald L. Mace della North Carolina State University, Raleigh, ed utilizzato anche dai suoi collaboratori, per descrivere il concetto di una progettazione ideale di prodotti e ambienti che fossero fruibili dal massimo numero di individui, indipendentemente da età, abilità o condizione sociale. Sulla figura di Mace si veda il suo profilo sul sito dell'Università, accessibile all'URL <http://design.ncsu.edu/alumni-friends/alumni-profiles/ronald-mace> ora consultabile in Internet Archive. Sul sito del Centro di ricerche della medesima Università sono elencati i sette principi fondamentali ai quali si deve ispirare la progettazione universale: equità, flessibilità, semplicità, percettibilità, tolleranza all'errore, contenimento dello sforzo fisico, misure e spazi sufficienti. Con il tempo tali principi sono stati applicati, oltre che all'edilizia, anche ai trasporti, all'informatica, alle tecnologie, agli ambienti di lavoro, alle attività turistiche e ricreative e così via. Allo scopo di diffondere anche in Europa i criteri del Design for All, l'Istituto Europeo per il Design e la Disabilità, in occasione dell'Assemblea Annuale tenutasi a Stoccolma il 9 maggio 2004, ha approvato la Dichiarazione con la quale si "chiede alle istituzioni europee, ai governi nazionali, regionali e locali, ai professionisti, agli imprenditori e agli attori locali di intraprendere ogni misura appropriata per la realizzazione del Design for All nelle proprie politiche e azioni". Nella Dichiarazione si legge: "Design for All è il design per la diversità umana, l'inclusione sociale e l'uguaglianza. Questo approccio olistico ed innovativo costituisce una sfida creativa ed etica ad ogni designer, progettista, imprenditore, amministratore pubblico e leader politico" (*La Dichiarazione di Stoccolma dell'EIDD. "un buon progetto abilita, un cattivo progetto disabilita"*, http://www.designradar.it/attachment/1215597682Stockholm_declaration%20ITA.pdf).

⁴ <https://www.bibliotechebologna.it/biblioteche/salaborsalab>. Per un elenco delle attività in corso si veda: <https://www.bibliotechebologna.it/biblioteche/salaborsalab/attivita>.

⁵ L'ampio e variegato curriculum dell'Arch. Fornasari è consultabile al sito Fabio Fornasari. Realizzazioni, progetti, ricerche, <https://fabiofornasari.net/>. È autore, con Maria Chiara Ciaccheri, del volume *Il museo per tutti. Buone pratiche di accessibilità*. Molfetta: Edizioni la Meridiana, 2022.

favorire il lavoro in gruppi, la diffusione e lo scambio di competenze, la fruizione di prodotti culturali, così da generare nei frequentatori – tutti, senza differenze di abilità - un approccio critico, consapevole e condiviso all'incontro e allo scambio di relazioni tra persone di qualunque età.⁶

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, l'inclusione non è conseguenza dell'adozione di soluzioni accessibili, ma è la predisposizione che motiva la ricerca delle migliori soluzioni da adottare. E facendo riferimento alla Dichiarazione di Stoccolma sul Design for All del 2004 laddove si legge che l'approccio deve essere "olistico ed innovativo" non si può che dedurre che la migliore riuscita di un progetto non può che essere la risultante di tanti interventi sulle diverse componenti di una istituzione bibliotecaria: gli ambienti, l'arredo, la strumentazione, il patrimonio librario, i servizi al pubblico, la segnaletica, le risorse digitali, la formazione del personale, la comunicazione. Evidenti ragioni di tempo impediscono che ciascuno degli ambiti appena indicati venga esaminato in dettaglio. Mi limiterò, pertanto, a suggerire qualche spunto di riflessione senza addentrarmi in questioni tecniche che richiederebbero tutt'altro approfondimento.

Ecco dunque qualche criterio per la realizzazione di una biblioteca inclusiva. Evidentemente si parte dalla necessità che venga assicurata l'accessibilità ad ogni ambiente della biblioteca stessa. Occorre, tuttavia, che siano resi accessibili anche tutte le vie di accesso alla biblioteca, dall'esterno dell'edificio e da qualunque altro locale – aule, sale studio, caffetteria, bagni, ecc. – in cui si preveda il transito delle persone.

All'ingresso della biblioteca verranno opportunamente disposte mappe degli spazi della biblioteca, in cui sia rappresentata schematicamente la disposizione del bancone di servizio, di eventuali postazioni dedicate al *reference*, di attrezzature quali armadietti e stampanti, delle scaffalature, delle scrivanie con le postazioni di lavoro e di altre sedute per la semplice consultazione, se disponibili. Tali mappe dovranno avere anche un formato tattile con didascalie in braille. Quelle specificamente dedicate all'uso delle persone con autismo dovranno, invece, essere ben leggibili, possibilmente distinguendo i diversi settori della biblioteca mediante l'uso dei colori. Fermo restando che altri dispositivi consentiranno ai lettori una più agevole individuazione del volume di loro interesse, sarà opportuno fornire attraverso le mappe una più generale indicazione della localizzazione delle diverse parti della raccolta in consultazione (manuali, testi, romanzi, critica, bibliografia dei corsi, geografia, storia, matematica e così via).

Nella distribuzione dell'arredo si dovrà tener conto del passaggio di carrozzine, evitando strettoie che rendano difficile il passaggio e la movimentazione delle stesse in corrispondenza delle postazioni di studio o di altri ingombri.⁷ La stessa cautela dovrà essere rispettata nel dimensionamento delle porte degli ascensori e di quelle di accesso alla biblioteca, in particolare curando che adeguato spazio sia previsto tra le colonnette dei sistemi antitaccheggio.

Poiché le persone con autismo possono essere disturbate da luci eccessive o lampeggianti, colori sgargianti e rumori, fattori che possono essere causa di stress, ansia, agitazione e persino di attacchi di panico, i locali della biblioteca dovrebbero includere uno spazio tranquillo, collocato ad una certa distanza dall'ingresso e possibilmente separato dalla zona di lettura, dotato di sedute comode (le poltrone a sacco sono in questo

⁶ Per l'attenzione dimostrata nella realizzazione di soluzioni accessibili con evidente finalità di promuovere l'inclusione nelle sue varie forme a Salaborsa Lab Roberto Ruffilli è stato assegnato, a pari merito con *Lassù è casa mia: primo albo illustrato per anziani* promosso dal Consorzio Biblioteche Padovane Associate, il Premio Maria Antonietta Abenante 2023. Le motivazioni del Premio ed una sintetica descrizione degli interventi operati da Fornasari e dal raggruppamento Liquid Lab si possono leggere all'URL <https://www.bibliotecasalaborsa.it/documents/a-salaborsa-lab-roberto-ruffilli-il-premio-maria-a-abenante>. Le soluzioni adottate nell'allestimento della biblioteca bolognese sono state oggetto di una presentazione nel corso dell'edizione del 2023 del Convegno delle Stelline il cui testo è pubblicato in *Visioni Future: Next Generation Library, vol. 1*. Milano: Editrice Bibliografica, 2023.

⁷ Solitamente si ritiene che lo spazio utile per il passaggio sia di 75-80 cm, mentre per consentire il movimento di una carrozzina, in particolare di una rotazione, sia necessario lo spazio corrispondente ad un diametro di 160 cm.

caso le più utilizzate), tinteggiato a colori pastello, illuminato da luce soffusa e, possibilmente, con un sottofondo musicale gradevole, attivabile su richiesta della persona interessata.⁸

Si dovrà, inoltre, curare che l'accesso ai servizi igienici per le persone con disabilità fisiche, come di tutti gli altri, non presupponga la richiesta delle chiavi al bancone, tanto più se tali servizi siano localizzati su livelli diversi da quello della biblioteca.

Per quanto riguarda la comunicazione, sarà opportuno predisporre opuscoli compilati in braille (o con figure quelli rivolti ai frequentatori con disturbi nello spettro autistico) nel quale siano fornite indicazioni su come usufruire dei servizi della biblioteca, ottenere riproduzioni, prendere in prestito i libri, accedere alle risorse digitali e ad internet, nonché, se presente, alla caffetteria.

Anche la segnaletica dovrà essere oggetto di particolare attenzione, tenendo conto delle possibilità offerte dalle tecnologie digitali disponibili sui dispositivi dei lettori. Se le piante consultabili all'ingresso forniscono indicazioni di massima sulla ripartizione dei diversi ambiti disciplinari tra gli scaffali, l'individuazione di uno specifico titolo potrebbe richiedere l'applicazione di sistemi di georeferenziazione, che potrebbero probabilmente avvalersi dei dati memorizzati sui dispositivi RFID, applicati non soltanto come strumento antitaccheggio, ma anche per la gestione dei prestiti e per agevolare il controllo inventariale. Questa o una soluzione analoga risulterà particolarmente opportuna nel momento in cui si decidesse di non riporre su ripiani distinti i volumi con caratteristiche di accessibilità come il braille, i libri tattili, quelli a caratteri grandi e i libri ad alta leggibilità, ma di collocarli, invece, secondo la loro classificazione, con il resto della raccolta.

Perché ciò sia possibile, occorre che, grazie alla presenza di specifici codici, si possano individuare immediatamente le caratteristiche formali del libro, ovvero utilizzare tali codici a mo' di filtro, come già avviene per le date, la lingua, l'editore ed altro. Alcune biblioteche, individualmente o in rete, hanno già incominciato a fornire i record di elementi distintivi in grado di rendere possibile il filtraggio da parte dell'opac locale.⁹ L'iniziativa è senz'altro lodevole, se non fosse che tali parametrizzazioni, venendo applicate localmente e non aderendo ad uno standard condiviso in ambito nazionale, finiscono per perdere di significato nel momento in cui i record vengono trasferiti o resi visibili attraverso l'indice di SBN. Si aggiunga a questo inconveniente l'uso, per fortuna non diffuso estesamente, di indicare le caratteristiche formali del volume (ad esempio, CAA) mediante un soggetto, ciò che inevitabilmente produce l'effetto di confondere le restituzioni di libri "in CAA" e di libri "sulla CAA". La messa a punto di tali codici e dei criteri di attribuzione e

⁸ Un esempio di biblioteca "Autism Friendly" è la Biblioteca comunale L. Salvatorelli di Marsciano in provincia di Perugia (https://www.comune.marsciano.pg.it/archivio2_notizie-e-comunicati_0_1385.html). Sul sito Per Noi Autistici della Fondazione Cervelli Ribelli è consultabile una breve lista di pratiche da tenere nella massima considerazione nell'allestimento di una biblioteca preparata ad accogliere persone con disturbi dello spettro autistico (*A Marsciano nasce la biblioteca Autism Friendly*, 19 marzo 2019, <<https://pernoiautistici.com/2019/03/14/a-marsciano-nasce-la-biblioteca-autism-friendly/>>). Per una analisi più esauriente delle problematiche è utile la consultazione della pagina "Autism Friendly Libraries", curata da Leading Excellence in library Services for Children, Young People and Schools (ASCEL), nella quale vengono raggruppati materiali promozionali, esempi di segnaletica e buone pratiche messe in atto in alcune biblioteche inglesi (<https://www.ascel.org.uk/news/autism-friendly-libraries>).

⁹ In taluni casi ciò avviene beneficiando dei criteri di classificazione delle varie tipologie di pubblicazione e dei codici corrispondenti individuati dagli editori ed inclusi tra i metadati ONIX. Secondo EDItEUR, una delle principali organizzazioni che lavorano alla creazione degli standard ONIX, ONIX è: "un formato XML-based che fa parte delle norme internazionali volte ad agevolare la comunicazione da computer a computer per la creazione, distribuzione, concessione in licenza o in qualsiasi altra forma di pubblicazione sia fisica che digitale". EDItEUR (<https://www.editeur.org/>) è un consorzio internazionale creato nel 1991 e ufficialmente riconosciuto dal 1994 come istituzione responsabile per la messa a punto di standard finalizzati al commercio elettronico nel settore dei libri, degli e-book e dei periodici. Ne fanno parte 110 membri provenienti da 25 Paesi. Nel 2009 è stata rilasciata la versione 3.0, alla quale nel 2010 sono state apportate alcune correzioni. Nel 2023 è stata rilasciata la versione 3.1. I codici ONIX associati a DOI sono consultabili su sito mEDRA, l'agenzia di registrazione DOI nominata ufficialmente dall'International DOI Foundation nel 2003 (Liste Codici ONIX for DOI, https://www.medra.org/it/ONIX_codelists.html) la quale fornisce servizi di registrazione DOI a editori, università, centri di ricerca e intermediari in Italia e all'estero.

di compilazione di eventuali note spetta congiuntamente all'ICCU e alla Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione. Il Gruppo di studio AIB sull'Inclusione si sta preoccupando di coordinare la raccolta di informazioni sui criteri utilizzati e, unitamente al Gruppo di studio sulla catalogazione, di individuare alcuni dati da condividere con le due istituzioni preposte alla gestione delle normative nazionali e della loro applicazione in Indice. È recente l'iniziativa presa in modo spontaneo da un gruppo di bibliotecari che, durante il congresso IFLA del 2023 a Rotterdam, si trovarono concordi nella preoccupazione per la mancanza di standard o indicazioni sui metadati relativi all'accessibilità delle risorse, per permettere la descrizione e la ricerca.¹⁰ Fu quindi deciso di mettere su un "IFLA network", cioè un nuovo tipo di gruppo che permette di riunire comitati IFLA ed esperti esterni. Il network, che nel frattempo ha raggiunto il considerevole numero di 70 persone ed è guidato da Christine Oliver,¹¹ sta lavorando su 4 ambiti, principi, mappature/crosswalk, best practice e vocabolari. L'esistenza di un gruppo che, sotto l'egida dell'IFLA, raccoglie specialisti provenienti da tutto il mondo per una riflessione su come descrivere le risorse accessibili fa ben sperare che si possa arrivare alla definizione di modelli (metadati, formati bibliografici MARC21 e UNIMARC, vocabolari, ecc.) condivisi tra contesti catalografici di diversa tradizione e in dialogo anche con il mondo dell'editoria.

Venendo al tema dell'editoria, nel giugno 2022 si è tenuto in questo Ateneo il convegno "Dentro tutti. L'editoria inclusiva e l'Università", curato da Gianfranco Crupi ed organizzato in collaborazione con l'Associazione italiana editori, la Fondazione Libri italiani accessibili ed il patrocinio del Centro di ricerca DigiLab.¹² Il convegno era finalizzato a presentare da un lato agli atenei lo stato dell'arte dell'editoria universitaria accessibile e dall'altro lato al mondo editoriale una mappa dei bisogni di studenti e docenti.

Se già l'editoria accessibile destinata all'infanzia e alla prima adolescenza presenta un numero di titoli assai minore rispetto all'editoria tradizionale, probabilmente in conseguenza di una valutazione della differente redditività del business, quella destinata al pubblico dei giovani adulti e degli universitari ha dimensioni ancora più esigue. Ciò di cui si avverte la mancanza sono soprattutto le pubblicazioni di genere diverso dalla narrativa, come la manualistica, la saggistica e, più in generale, le edizioni a carattere scientifico.¹³ Un miglioramento del panorama può derivare da un lato dalle nuove possibilità fornite dal digitale e dall'altro dall'applicazione del Trattato di Marrakech del 28 giugno 2013, volto a "facilitare l'accesso ai testi pubblicati alle persone cieche, con incapacità visive o altre difficoltà ad accedere al testo stampato".¹⁴

Il trattato, sottoscritto su impulso dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (OMPI), ha introdotto il principio che il diritto d'autore debba trovare una vistosa deroga di fronte alla necessità di permettere ai non vedenti o ipovedenti di accedere su un piano di parità alla conoscenza. Esso prevede eccezioni alla proprietà intellettuale per i testi destinati a persone con disabilità visiva (in audio, Braille, con caratteri ingranditi o in versione elettronica), con il vincolo che tale opportunità venga applicata solo a favore dei lettori con le disabilità indicate, mentre nei confronti degli altri soggetti resti in vigore la piena applicazione della tutela del diritto d'autore. Il trattato, inoltre, sancisce che tali libri possano essere scambiati, a livello transnazionale, fra organizzazione e organizzazione.

¹⁰ WLIC 2023 Braintree, IFLA Networks, and Accessibility Metadata <https://www.ifla.org/news/wlic-2023-braintree-ifla-networks-and-accessibility-metadata/>

¹¹ Il 17 aprile 2024 il Governing board dell'IFLA ha formalmente approvato la costituzione del network per la durata di tre anni.

¹² Dalla pagina dedicata al Convegno sul sito del Centro di ricerca DigiLab è scaricabile il programma (<https://digilab.uniroma1.it/archivionotizie/dentro-tutti-leditoria-inclusiva-e-luniversit>).

¹³ La European Blind Union, l'organizzazione che rappresenta i non vedenti europei, stima in 285 milioni di persone - tra ciechi ed ipovedenti - in tutto il mondo e afferma che solo il 5% dei libri che vengono pubblicati è oggi disponibile in versione accessibile.

¹⁴ La traduzione italiana del Trattato di Marrakech è accessibile all'URL [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22018A0221\(01\)&from=DE](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22018A0221(01)&from=DE).

La pratica della lettura prevede una serie di accorgimenti, di tecniche, che variano a seconda dei destinatari: bambini, adulti o anziani, persone cieche, persone dislessiche, persone con la SLA.¹⁵ Per diventare donatori di voce è necessario possedere una lettura chiara, espressiva, non monotona, non declamatoria; possedere la capacità di modulare la voce cambiando il tono quando necessario. Il rispetto della punteggiatura assume, poi, un ruolo importantissimo nella gradevolezza dell'ascolto. Al tempo stesso, per rendere più comprensibile la lettura di testi di natura specialistica, come possono essere pubblicazioni di ambito universitario, è preferibile che il donatore di voce abbia familiarità con la specifica disciplina.

Sono, infine, numerosi i dispositivi e le soluzioni che consentono la lettura automatica di testi, sia da schermo, che in forma di stampa. Alcune di queste soluzioni, in particolare, sono state configurate per rispettare le caratteristiche richieste da persone cieche o dislessiche.

Un aspetto particolarmente importante ai fini della realizzazione di una biblioteca inclusiva è la formazione degli operatori, la quale deve tener conto del fatto che, anche se solitamente si fa riferimento alla disabilità al singolare, nella realtà le disabilità sono tante quante le persone e non esistono quindi soluzioni prêt-à-porter, che possano essere apprese ed applicate in modo automatico. Va da sé che l'empatia, che è comunque una qualità indispensabile, da sola non è sufficiente. Fare sistema può essere una soluzione: internamente alla biblioteca formando specificamente una bibliotecaria o un bibliotecario sulle modalità di interazione con persone con specifiche disabilità, come gli autismi; nell'ambito di una rete individuando operatori che possano fungere da riferimento e supporto in particolari situazioni; esternamente aprendosi al territorio nell'ambito del quale individuare centri sociosanitari e associazioni, che possano fungere da formatori e consulenti. Ma è in primo luogo necessario rivolgersi direttamente ai propri lettori con disabilità, per conoscere da loro quale siano le priorità di intervento, per confrontarsi con loro sulle soluzioni da adottare, per coinvolgerli nelle procedure di erogazione dei servizi.

Un modo per mettere a proprio agio i lettori autistici consiste nell'individuare un operatore che funga da referente per conto della biblioteca, al quale essi si possano rivolgere per assistenza nelle ricerche bibliografiche, per informazioni sulle modalità di erogazione dei servizi di prestito e stampa, per segnalare cause di stress. Si viene così, auspicabilmente, ad instaurare un rapporto di familiarità e di fiducia che senza dubbio potrà, con il tempo, contribuire a rendere più fruttuoso lo studio e più serena la permanenza in

¹⁵ Alle persone anziane e a quelle con la SLA si rivolge l'azione di Auser, una associazione di volontariato e di promozione sociale costituita nel 1989 dalla Cgil e dal Sindacato dei pensionati Spi-Cgil, riconosciuta come Ente Nazionale avente finalità assistenziali ed iscritta nel Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale. Auser è specificamente impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani e nel valorizzare il loro ruolo nella società. Tra i progetti è di particolare significato "My Voice. Non abbiamo bisogno di parole abbiamo bisogno di voci", che nasce dalla collaborazione tra Auser Genova Liguria e Aisla, l'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (<https://www.auser.it/notizie/donare-la-propria-voce-ai-malati-di-sla-che-non-possano-piu-parlare-in-liguria-un-progetto-auser-e-aisla/#:~:text=Accedendo%20alla%20piattaforma%20%E2%80%9CVOICE%20for,generare%20la%20propria%20sintesi%20vocale>). Poiché, a causa della malattia, la persona con SLA ha bisogno di un sintetizzatore vocale per comunicare con gli altri e questo dispositivo solitamente fa uso di modelli vocali standard uguali per tutti, producendo suoni meccanici, metallici e privi di contenuto emozionale, il progetto si pone l'obiettivo di creare una "banca della voce" nella quale le persone che lo desiderano possano registrare la propria voce, che viene in seguito utilizzata per personalizzare il dispositivo vocale. Questo progetto prevede anche il coinvolgimento di donatori volontari di voce e lo stesso fanno anche altri soggetti, come, ad esempio, il Centro Internazionale del Libro Parlato (<https://www.libroparlato.org/>), che mette a disposizione dei propri utenti un ampio catalogo di audiolibri anche sulla base di richieste specifiche degli utenti, oltre a fornire assistenza e dispositivi tecnologici a chi intende donare la propria voce. Sul sito del progetto Mettiamoci la Voce (<https://www.mettiamocilavoce.it/donare-la-voce-dove-e-come-farlo/>), che si definisce una "academy di lettura espressiva, registrazione di audiolibri e produzione di podcast", è presente una lista di alcune tra le principali realtà volontarie italiane dove poter leggere per gli altri e diventare donatori di voce. Di donatori di voce si è avvalso, per la realizzazione del progetto che si conclude oggi, il Sistema Bibliotecario Sapienza (<https://web.uniroma1.it/sbs/donatori-di-voce>).

biblioteca. L'operatore incaricato dovrà rendersi riconoscibile a partire dal nome e l'indicazione della sua funzione con la sua foto potrà apparire sulla pagina web della biblioteca, con la rassicurazione che chiunque desideri avvalersi del servizio sarà benvenuto.

Quanto alle tecnologie, non potranno mancare dispositivi finalizzati alla lettura automatica dei testi o alla loro conversione in braille come il Display Braille collegato al PC, che trasforma i contenuti del video in scrittura braille e li rende così accessibili o la stampante in grado di convertire testi in scrittura braille. Per le persone autistiche sono utili le cuffie antirumore. Gli strumenti compensativi per i disturbi di scrittura includono, infine, registratori che aiutano la studentessa o lo studente a prendere appunti e i software che trasformano la voce in testo scritto.

È auspicabile che venga installato uno *screen reader*, ossia un software che permetta di personalizzare l'interfaccia di lettura e di navigazione delle pagine web mediante la modifica delle dimensioni e della forma dei caratteri, delle combinazioni dei colori per aumentare il contrasto, l'ingrandimento della freccetta di puntamento del mouse, l'evidenziazione dei link e delle sezioni del testo che si sta leggendo, la rimozione delle immagini senza finalità informative e la sostituzione delle altre con la relativa descrizione.¹⁶

L'esistenza dello *screen reader* non è, ovviamente, sufficiente a considerare accessibile una risorsa. Tanto meno la rendono tale quelle applicazioni che promettono di convertire una risorsa creata senza tener conto dei criteri di accessibilità in una risorsa perfettamente aderente agli standard richiesti. Una risorsa, per essere accessibile a tutti, deve essere, fin dal momento della sua creazione, realizzata tenendo conto dei criteri di accessibilità richiesti dall'European Accessibility Act¹⁷ e recepiti dall'Italia nel maggio 2022. La legge prevede che entro il 2025 la maggior parte delle comunicazioni digitali al pubblico (siti web, app, software, ecc.) dovrà rispondere a criteri di accessibilità.¹⁸

Ancora sul fronte delle tecnologie si può immaginare che, con la diffusione delle applicazioni di Intelligenza Artificiale ai servizi biblioteconomici, uno sviluppo potrebbe riguardare l'avvio di un servizio di *reference* che consenta, oltre all'interazione tra fruitore e servizio, di analizzare la documentazione online per compilare un testo di più agevole lettura, con l'individuazione di parole chiave e la predisposizione di mappe concettuali basate sull'apprendimento di vocabolari controllati e thesauri,¹⁹ nonché dall'esame delle ricerche e dalle scelte fatte in precedenza dagli utilizzatori. Un servizio di tale natura si presta all'uso da parte di un'ampia fetta dell'utenza della biblioteca in quanto può facilitare l'accesso a contenuti, come quelli dell'editoria online, in lingue diverse e con l'uso di terminologie tecniche non sempre di diffusa conoscenza e, per di più, privi dei metadati e degli altri sistemi di descrizione standardizzata.²⁰

¹⁶ Tra i dispositivi software esistenti qui segnaliamo Farfalla Project (<https://farfalla-project.org/>) e AccessiWay (<https://www.accessiway.com/it/home>). Di entrambi esistono in Italia numerose installazioni.

¹⁷ European Accessibility Act (Directive 2019/882): <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1202>.

¹⁸ Per lo scenario italiano si veda: AGID – Agenzia per l'Italia Digitale, <https://www.agid.gov.it/it/design-servizi/accessibilita/linee-guida-accessibilita-pa>. A livello internazionale gli standard di accessibilità del web sono definiti dal W3Consortium nel documento *Guideline 3.1.: Make text content readable and understandable* la cui finalità è così dichiarata "The intent of this guideline is to allow text content to be read by users and by assistive technology, and to ensure that information necessary for understanding it is available."

(<https://www.w3.org/TR/UNDERSTANDING-WCAG20/meaning.html>). Per analizzare la propria risorsa allo scopo di verificarne l'accessibilità è molto utile la lista di software di valutazione in Web Accessibility Evaluation Tools List, anch'essa pubblicata da W3C (<https://www.w3.org/WAI/test-evaluate/tools/list/>).

¹⁹ Sulle modalità di creazione e rappresentazione di mappe concettuali si veda l'esempio di Alphabetic, le cui caratteristiche e finalità sono ampiamente trattate in «Digitalia», vol. 17, n. 1 (2022).

²⁰ Sull'argomento si segnala il progetto Automatic Simplification of Scientific Texts – SimpleText, coordinato da Liana Ermakova dell'Università di Brest e sostenuto da un finanziamento dell'Agence Nationale de la Recherche (France), <https://anr.fr/Project-ANR-22-CE23-0019>. Per approfondimenti si veda: L. Ermakova [et Al.]. *CLEF 2024 Simple Text Track. Improving Access to Scientific Texts for Everyone*, in *Advances in Information Retrieval*. Heidelberg: Springer, 2024, pp. 28-35 (include bibliografia).

Poiché si sta oggi parlando di biblioteche accessibili all'interno del Sistema bibliotecario della Sapienza, non ci si può esimere dal riflettere sull'apporto che il progetto fin qui realizzato possa arrecare alla cittadinanza in merito ai temi dell'accessibilità e dell'inclusione nell'ambito del mandato di Terza Missione dell'Ateneo. La presenza in università di centri di ricerca e biblioteche incentrate sulle discipline che hanno un ruolo nella realizzazione di un ambiente di studio accessibile ed inclusivo (progettazione di ambienti, logopedia, neuropsichiatria dell'età evolutiva, attività motorie, tecnologie elettroniche, per non citarne che alcune), nonché le competenze maturate nel corso della realizzazione del progetto, portano ad ipotizzare la creazione di una biblioteca-centro di documentazione sulla disabilità. L'esistenza di centri di ricerca, come l'Istituto Superiore di Sanità, le biblioteche dei dipartimenti o quelle delle strutture ospedaliere come il Bambin Gesù o il Gemelli, che dispongono di un'abbondante scelta di letteratura scientifica specialistica, renderebbero superflua la creazione di una struttura che ne mutuasse le caratteristiche e fosse rivolta a servire la medesima fascia di utenza. Questa biblioteca-centro di documentazione dovrebbe invece mirare a servire una utenza meno specializzata, ma non per questo meno bisognosa di accedere a materiale informativo di qualità con un taglio divulgativo. Penso, ad esempio, ai *caregivers* che sentano l'esigenza di documentarsi sulle pratiche da seguire nell'assistere le persone loro affidate, ai giovani adulti con disabilità, che vogliono documentarsi sul modo di gestire esigenze quotidiane, come quella di predisporre un curriculum lavorativo, di interagire con la pubblica amministrazione o le banche, di organizzare un viaggio, di utilizzare i social, di vivere la sessualità, e, ancora, a coloro che vogliono conoscere strumenti e modalità di richiesta di sostegni economici o assistenziali. Anche le biblioteche e le altre istituzioni culturali, nonché le associazioni che le rappresentano, potrebbero avvalersi di quel patrimonio documentario e contribuire ad ampliarlo con i materiali prodotti in occasione di corsi di formazione, partecipazioni a bandi, sviluppo di progetti anche di respiro internazionale. Se poi si riuscisse a fare sistema con altre importanti raccolte specializzate come quelle della Caritas,²¹ della Fondazione Remo Orseri²² o delle Associazioni, la comunità urbana disporrebbe di uno strumento assai efficace di informazione ed aggiornamento.

È inutile dire che un progetto del genere si presterebbe assai bene ad una collaborazione tra le studentesse e gli studenti dell'Alternanza scuola-lavoro e persone con disabilità di diversa natura dalla quale scaturirebbe una esperienza di grande spessore umano, ancor più significativa nel presente momento di smarrimento ed isolamento di molti, troppi adolescenti. Un modello al quale ispirarsi potrebbe essere quello messo in atto nell'ambito della collaborazione tra l'Associazione Italiana Persone Down – sezione di Perugia e l'Università di Perugia ai fini della realizzazione del Centro di Documentazione C'eral'acca.²³

Prima di concludere mi corre l'obbligo di chiarire il significato del titolo scelto per questo intervento. "L'isola che non c'è" è un'isola immaginaria in cui agisce il personaggio di Peter Pan, ideato nel 1904 da

²¹ Il patrimonio librario e documentale gestito dalla Caritas di Roma è variegato, andando da tematiche quali la nonviolenza, i diritti umani e il rapporto tra il Sud e il Nord del mondo, presenti all'interno del Centro Documentazione Don Lorenzo Milani, a testi riguardanti specificamente le dipendenze, le povertà, le marginalità.

²² La Fondazione Remo Orseri per la collaborazione culturale fra i popoli, costituitasi a Roma nel 1991, "secondo la volontà del fondatore ha lo scopo di promuovere la reciproca conoscenza, comprensione e pacifica convivenza fra le culture, religioni e popoli diversi mediante molteplici iniziative tra cui quelle editoriali". A seguito di un accordo intercorso con la Comunità di Sant'Egidio, la Fondazione ha acquisito in comodato gratuito una parte del patrimonio librario conservato presso la biblioteca della comunità, che è così diventata parte integrante dei fondi della biblioteca Remo Orseri. Nel 2005 la Biblioteca si è trasferita nei locali del Palazzo Leopardi, sito in Piazza Santa Maria in Trastevere e l'anno successivo si è realizzata l'adesione ad SBN nel polo della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. La biblioteca possiede circa 11 mila volumi (vedi Anagrafe delle biblioteche italiane, ultimo aggiornamento dei dati 16/06/2021). Il focus della raccolta è sull'intercultura e sull'inserimento sociale.

²³ Una breve storia del progetto, dell'organizzazione e degli esiti è leggibile sul sito dell'AIPD – Sez. di Perugia all'URL <https://aipdpg.pgcesvol.com/breve-storia-del-progetto-ceralacca/>.

James Matthew Barrie.²⁴ Quando Wendy Darling, l'amica di Peter Pan, chiede a Peter dove lui abiti, per impressionare la ragazza, Peter risponde "seconda stella a destra, poi dritto fino al mattino".²⁵ Ad altri si deve una spiegazione. Il riferimento all'isola che non c'è viene spesso utilizzato metaforicamente per riferirsi a un'utopia o a un ideale, implicando che chi ne nega la realizzabilità manca di immaginazione. *L'isola che non c'è* è il titolo di una celebre canzone di Edoardo Bennato inclusa nell'album "Sono solo canzonette". La strofa conclusiva legge:

"E ti prendono in giro se continui a cercarla
Ma non darti per vinto, perché
Chi ci ha già rinunciato e ti ride alle spalle
Forse è ancora più pazzo di te".

Con queste parole esprimo l'augurio che voi che avete dato senso concreto al progetto "I libri Sapienza parlano" e voi studentesse e studenti presenti qui oggi nell'ambito del programma di Alternanza scuola-lavoro coltivate nella vostra vita lo spirito dell'utopia e in particolare l'idea e la convinzione che la nostra umanità che ci unisce vince sempre sulle nostre disabilità.

²⁴ L'opera di Barrie fu inizialmente un lavoro teatrale messo in scena il 27 dicembre 1904 al Duke of York's Theatre di Londra. Successivamente, rielaborando quel testo, Barrie pubblica *Peter and Wendy*. Illustrated by F.D. Bedford. London: Hodder & Stoughton, 1911.

²⁵ Nel fascicolo 86 di Martin Mystère dell'Editore Bonelli, significativamente intitolato "La terra che non c'è", viene fornita una informazione "pseudostorica" sull'origine del nome dell'isola, ripresa successivamente nel fascicolo 280, intitolato infatti "Ritorno alla terra che non c'è". Neverneverland sarebbe un quartiere di Londra, cuore dei movimenti rivoluzionari le cui idee di libertà, provenienti dalla Francia, rischiavano di diffondersi a tutta la Gran Bretagna. Per tale motivo sarebbe stato isolato da alte mura, tolto dalle mappe e poi dimenticato. Nella scelta del nome Barrie potrebbe essersi ispirato al Never Never, un territorio molto vasto e scarsamente popolato dell'Australia, che dà il titolo ad un'opera di Archibald William Stirling: *The Never Never Land: a Ride in North Queensland*. London: Sampson Low, Marston, Searle, and Rivington, 1884.